

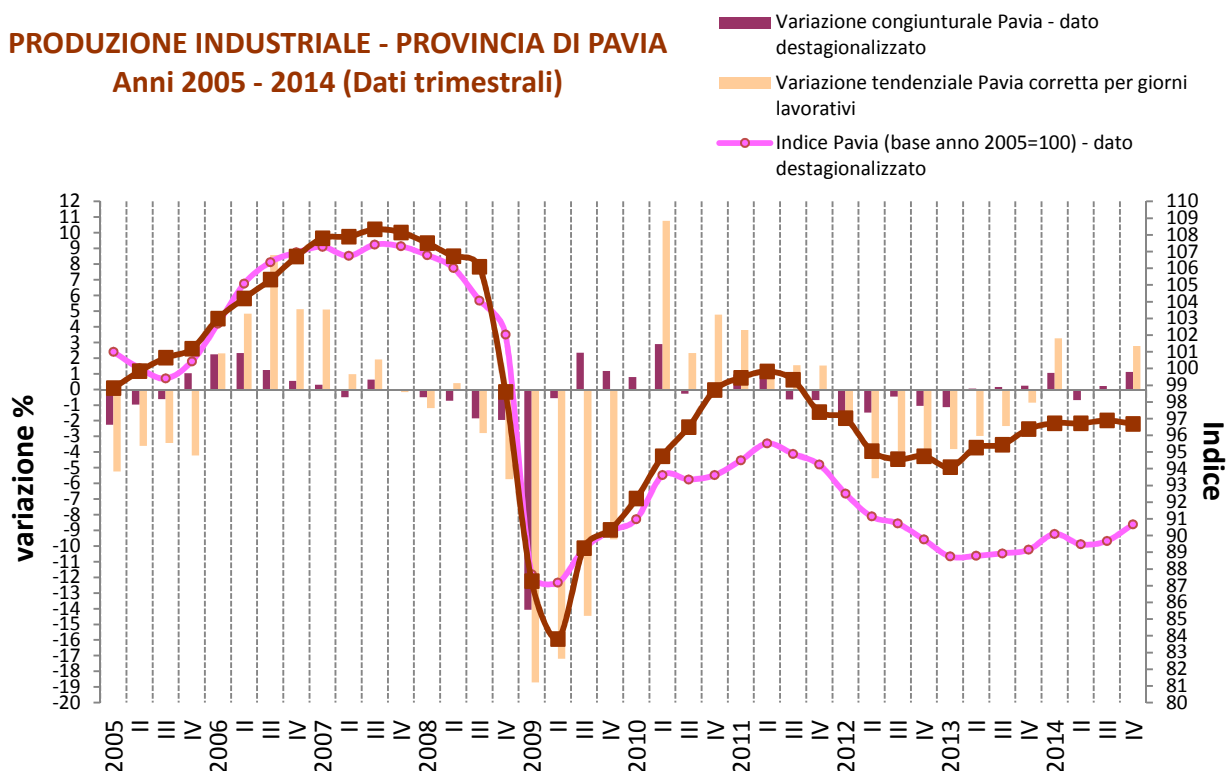
INDICATORI DELL'ECONOMIA PAVESE – ANNO 2014

DATI COMPARTO INDUSTRIA

Nel corso di questi ultimi mesi il quadro congiunturale dell'economia italiana ha mostrato segnali di schiarita. La prospettiva di una variazione del Pil di segno positivo nel 2015, dopo una lunga fase di estrema difficoltà della nostra economia, sembra finalmente realizzarsi grazie ad un insieme di elementi, fra i quali il repentino deprezzamento dell'euro sul dollaro –con il conseguente ribasso dei tassi di interesse, il consolidamento della ripresa USA, l'avvio del Quantitative Easing della BCE e il crollo del prezzo del petrolio. L'entità del recupero congiunturale dei prossimi mesi dipenderà da alcuni aspetti, ancora di difficile valutazione, fra cui la reazione delle famiglie, in termini di maggiori consumi, rispetto all'incremento del loro potere d'acquisto, e gli effetti della politica della Bce sulla disponibilità di credito al sistema economico.

Un quadro positivo diffuso anche sul nostro territorio provinciale dove -soprattutto nell'ultimo periodo del 2014- gli indicatori economici tornano ad essere incoraggianti. Nel quarto trimestre infatti si rafforzano i segnali di ripresa già visibili in apertura d'anno per l'industria manifatturiera pavese, con numeri caratterizzati per lo più da valori positivi che tracciano un profilo di risalita del ciclo congiunturale, dopo il rallentamento dei trimestri centrali. Tra ottobre e dicembre la produzione industriale pavese è cresciuta, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, di 1,5 punti percentuali e dell'1,1% rispetto al trimestre precedente.

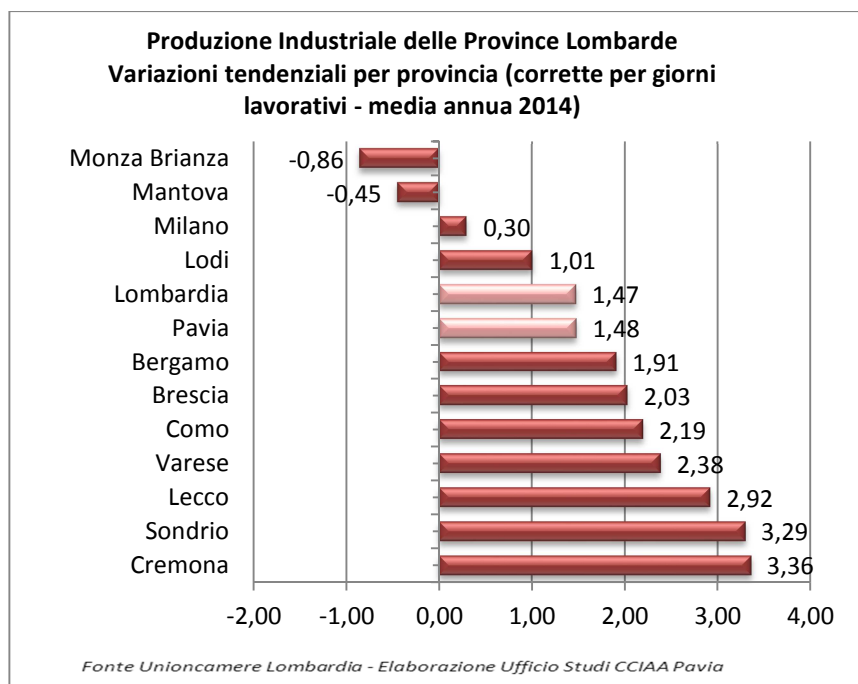
PRODUZIONE INDUSTRIALE - PROVINCIA DI PAVIA Anni 2005 - 2014 (Dati trimestrali)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Unioncamere Lombardia

L'esame nel contesto territoriale mostra una variazione tendenziale positiva del periodo di riferimento che caratterizza tutte le province lombarde, con le sole eccezioni di Mantova e Monza, sostanzialmente in stallo con valori negativi ma contenuti nel punto percentuale (-0,45 e -0,86 rispettivamente) e in contrasto con

quelli nettamente positivi mostrato da Cremona (+3,36%) e Sondrio (+3,5%). Pavia rimane ancora, nella graduatoria regionale, allineata con la media lombarda, abbastanza arretrata nella graduatoria regionale davanti solo a Lodi e Milano (+0,3% e +1,101). Sono segnali che si avvicinano più a valori di stabilità che non a un recupero effettivo, soprattutto se si considerano i valori di riferimento, ma che fanno tuttavia sperare che le previsioni macroeconomiche positive previste per il 2015 si avverino. Parliamo di cifre percentuali modeste che non sciolgono l'incertezza sul carattere e sull'intensità della ripresa ma che concedono qualche timida speranza in questo anno.



In media annua, la produzione industriale è aumentata, nel 2014, dell'1,5%, il fatturato dell'1,8% e gli ordini dello 0,7% circa, grazie in particolare alla componente estera delle commesse, considerato che rimane negativo il portafoglio ordini nazionali (-1,3%).

Tabella 1 - Variazioni tendenziali (dati destagionalizzati)										
	2013				Media Anno 2013	2014				Media Anno 2014
	I trim	II trim	III trim	IV trim		I trim	II trim	III trim	IV trim	
Produzione (2)	-3,81	-2,97	-2,33	-0,85	-2,46	3,27	0,00	0,01	2,77	1,51
Ordini interni (1)	-5,58	-3,24	8,28	-2,47	-0,72	-1,60	-0,67	-2,81	-0,30	-1,34
Ordini Esteri (1)	-1,71	-4,07	3,96	1,93	-0,02	1,57	-2,54	1,14	1,40	0,39
Fatturato totale(1)	-4,54	-2,85	-0,16	-2,83	-2,52	1,68	0,57	0,24	4,58	1,77
Prezzi materie prime (2)	3,09	3,07	2,48	3,43	3,02	3,69	3,88	4,67	4,26	4,13
Prezzi prodotti finiti (2)	0,98	0,81	0,54	1,21	0,88	1,23	1,50	1,95	1,50	1,55

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) dato deflazionato corretto per giorni lavorativi

(2) dato corretto per giorni lavorativi

E' opportuno sottolineare che, in provincia, la variazione tendenziale complessiva, positiva, della produzione è determinata prevalentemente da un ristretto gruppo di imprese medio-piccole che operano per la maggior parte nel settore manifatturiero e alimentare. La situazione, sia presso le imprese più grandi

e più strutturate, permane negativa (-2,87%) così come presso alcuni settori economici, in particolare quelli meno aperti al commercio internazionale, quelli che soffrono il sovrapporsi della recessione a problemi strutturali e quelli legati a comparti che sono particolarmente toccati dalla crisi come le pelli-calzature. Meno colpiti dall'asfitticità di un circuito economico flebile sono il settore del tessile e della gomma-plastica.

Pavia -Industria - Variazioni tendenziali (dati grezzi)- 4° Trimestre 2014

	<i>Produzione (1)</i>	<i>Tasso Utilizzo degli impianti (2)</i>	<i>Fatturato totale</i>	<i>Ordini interni</i>	<i>Ordini esteri</i>	<i>Variazione % addetti nel trimestre (1)</i>	<i>CIG: variazione % su monte ore</i>
10-49 addetti	4,59	64,67	5,69	7,86	8,63	-0,89	3,28
50-199 addetti	3,15	56,04	3,01	-3,51	2,95	-1,95	4,56
200 addetti e oltre	-2,87	21,55	-2,72	-5,83	-12,18	-0,15	0,46

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Variazione tendenziale grezza

(2) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

Anche i **livelli produttivi** tornano a crescere con un numero indice che, fatto 100 l'anno 2005, si attesta a quota 90,09 in lieve aumento rispetto al precedente (89) ma lontano dal valore della produzione massima ottenuta nel 2007 (107). Un "gap" che va ad incidere sulla dinamica occupazionale che rimane sul nostro territorio, negativa nel periodo. La crescita resta infatti troppo moderata e insufficiente per ora per determinare miglioramenti apprezzabili nel mercato del lavoro.

PRODUZIONE INDUSTRIALE PROVINCIA DI PAVIA		
<i>Anni</i>	<i>Indice medio annuo</i>	<i>Var.% anno/anno</i>
2001	109,16	
2002	108,23	-0,85
2003	104,15	-3,77
2004	104,30	0,14
2005	100,00	-4,12
2006	105,20	5,20
2007	107,18	1,87
2008	104,66	-2,34
2009	88,95	-15,02
2010	93,00	4,55
2011	94,90	2,05
2012	91,01	-4,09
2013	88,78	-2,46
2014	90,09	1,48

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Unioncamere Lombardia

Nella provincia di Pavia nel IV trimestre 2014 si registra una situazione **del mercato del lavoro** incerta: nonostante gli indicatori strutturali registrino trend positivi su base annua e cali il ricorso alla CIG, i saldi occupazionali del IV trimestre sono ancora negativi e il ricorso alla mobilità in aumento.

I dati medi della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro per il 2014 mostrano per la provincia di Pavia un significativo aumento del tasso di occupazione al 65,4% rispetto al 63,6 % del 2013, aumento che riguarda principalmente la componente femminile che sale al 60,4% (+2,4pp); aumenta, anche se in misura minore (+1,3pp), il tasso maschile che si attesta al 70,3%. Il numero di occupati in provincia di Pavia nel 2014 è pari a 233mila unità, un dato in crescita del 3,2% rispetto a quanto registrato nel 2013, frutto dell'aumento contestuale di occupati uomini e donne. All'aumento dei livelli occupazionali si associa inoltre una contrazione del tasso di disoccupazione che passa dal 7,6% del 2013 all'attuale 6,9% (vs 8,2% medio regionale). La disoccupazione diminuisce per la componente maschile, con un tasso che scende di 0,9 punti percentuali attestandosi al 5,7%, così come per quella femminile pari all'8,4% (-0,3pp). I disoccupati nel 2014 sono più di 17mila (-6% dal 2013), con la componente maschile che diminuisce in maniera molto più marcata (-11,6% a fronte del -1% delle donne). La dinamica favorevole per la provincia di Pavia è confermata anche dall'aumento del tasso di attività: la partecipazione maschile raggiunge il 74,7% (+0,7pp) mentre il tasso di attività femminile aumenta di 2,3 punti percentuali e si attesta al 66%, per un dato totale pari al 70,4%.

Segnali positivi vengono dalla CIG che nel IV trimestre 2014 diminuisce del 25,5% rispetto allo stesso trimestre del 2013, in controtendenza rispetto al +8,2% lombardo; diminuisce soprattutto la componente ordinaria che fa registrare il 65,6% di ore autorizzate in meno (vs -23,3% regionale), la componente straordinaria cala del 9,5% (vs -5,2% lombardo), mentre aumenta fortemente il dato relativo alla componente in deroga, (+135,7% vs +114,2%). Le ore di CIG complessivamente autorizzate nel IV trimestre 2014 ammontano a circa 2 milioni, di cui 613mila di CIGO, 506mila di CIGS e 915mila di CIGD. Il ricorso alla CIG cala soprattutto nel settore meccanico e in quello della pelle mentre è in aumento nell'edilizia e nei servizi, per via dello sblocco della deroga intervenuto nel corso del 2014.

L'analisi della **demografia delle imprese** conferma un quadro di sostanziale stabilità nei processi di evoluzione del sistema economico pavese nell'anno trascorso. Il bilancio demografico delle imprese pavesi nell'anno 2014, si mantiene infatti pressoché sullo stock di inizio anno accusando una contrazione di 24 unità.

L'analisi settoriale evidenzia andamenti sfavorevoli diffusi in tutti i comparti, con qualche eccezione, di entità del tutto trascurabile, per le attività di noleggio, le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (+0,2%) e per il settore dell'Istruzione (+0,5%). Negativi invece i saldi delle attività principali dell'economia pavese: Agricoltura (-3,4%), Manifattura (-2,1%), Costruzioni (-1%) Commercio (-1%) e attività di servizi di alloggio e ristorazione (-1,8%).

L'analisi delle forme giuridiche sottolinea come il saldo negativo sia interamente determinato dalla dinamica delle società di persone e delle imprese individuali. Le società di capitali hanno, al contrario, un saldo ampiamente positivo.

Se si considerano le sole imprese attive si nota invece come l'attenzione ai freni che rallentano la vitalità imprenditoriale, e tra questi di certo le instabili condizioni del mercato, permanga ancora nell'anno che si è appena concluso che vede una variazione di stock negativa di 348 unità, pari quasi ad otto decimi di punto percentuale.

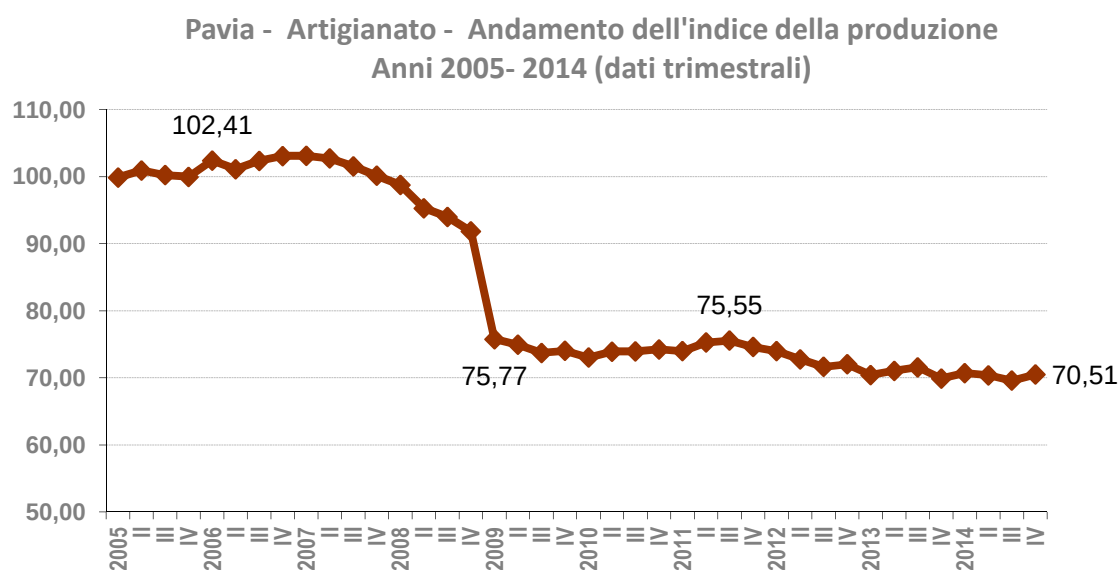
DATI COMPARTO ARTIGIANATO

Più complicata la situazione per il comparto artigiano (che rappresenta un terzo del totale delle imprese pavesi) dove, per il quarto trimestre consecutivo, il saldo tra iscrizioni e cessazioni (al netto di quelle

operate d'ufficio si chiude in negativo (-0,33% il tasso di crescita sia rispetto al trimestre precedente sia nel confronto d'anno). Per le imprese artigiane l'anno 2014 è stato un altro anno da consegnare alla crisi anche se, rispetto al 2013, si attenua la durezza della selezione che da ormai sei anni sta assottigliando il comparto. A fine anno il saldo tra iscrizioni e cessazioni è negativo per 136 unità, un dato comunque migliore rispetto al record negativo del 2013, quando furono 440 le imprese artigiane che chiusero i battenti. La frenata nelle uscite, tuttavia, non è stata sufficiente ad invertire il segno del saldo e la performance delle imprese artigiane si sintetizza, per il 2014, in un tasso di crescita negativo dello stock dello 0,9%, sensibilmente inferiore rispetto al 2,7% del 2013 ma che va ad aggiungersi ai tassi negativi dei cinque anni precedenti. In valore assoluto, il risultato di questa lunga "erosione" del tessuto produttivo artigiano si riflette in uno stock di imprese esistenti al 31 dicembre scorso pari a 14.944 unità rispetto alle 16.079 di fine 2008 (-1.135).

Dal punto di vista territoriale il tessuto artigiano mostra una buona performance sia in ambito regionale, dove si posiziona al quarto posto della classifica con un tasso di crescita dello stock sostanzialmente in linea con quello lombardo (-0,7%), sia in ambito nazionale dove il tasso rimane in territorio negativo per quasi 2 punti percentuali.

L'analisi congiunturale tuttavia evidenzia, per le aziende artigiane manifatturiere, dopo il terzo trimestre di rallentamento, un ritorno della variazione della produzione a valori positivi, sia su base annua (+0,7%), sia congiunturale (+1,3%), con l'indice della produzione che sale a quota 70,51 (dato destagionalizzato, base anno 2005=100) ancora lontano dai massimi pre-crisi (103=2007).



La variazione media annua della produzione del comparto artigiano risente dei trimestri centrali negativi e si attesta su -0,66%. Anche in questo caso chi si rivolge all'estero ha migliori risultati in termini di ordinativi e fatturato e ha aspettative più ottimistiche.

Provincia di Pavia - Artigianato - Variazioni tendenziali						
	Media	Media	2013	Media	2014	Media

	Anno 2011	Anno 2012	I trim	II trim	III trim	IV trim	Anno 2013	I trim	II trim	III trim	IV trim	2014
Produzione (1)	1,23	-3,46	-4,51	-1,83	-0,59	-3,78	-2,62	2,66	-0,99	-4,52	0,72	0,84
Ordini Totali (1), (2)	-0,48	-4,50	-6,70	-0,89	-0,74	-5,63	-3,28	2,13	-5,01	-5,16	-2,22	-1,44
Tasso di utilizzo degli impianti	63,73	58,51	56,34	62,98	62,35	59,86	60,38	63,35	56,54	60,26	60,21	59,94
Fatturato totale (1), (2)	-1,89	-5,67	-7,01	-0,90	-0,28	-3,25	-2,92	0,67	-4,36	-6,94	-2,36	-1,84
Giacenze prodotti finiti (3)	-5,37	-8,92	-12,16	-17,14	-10,00	-6,06	-11,34	-11,11	-9,33	-12,70	-6,35	-10,22
Giacenze materie prime (3)	-6,53	-17,14	-17,57	-21,43	-11,48	-19,12	-17,40	-15,63	-16,00	-14,06	-20,63	-15,81

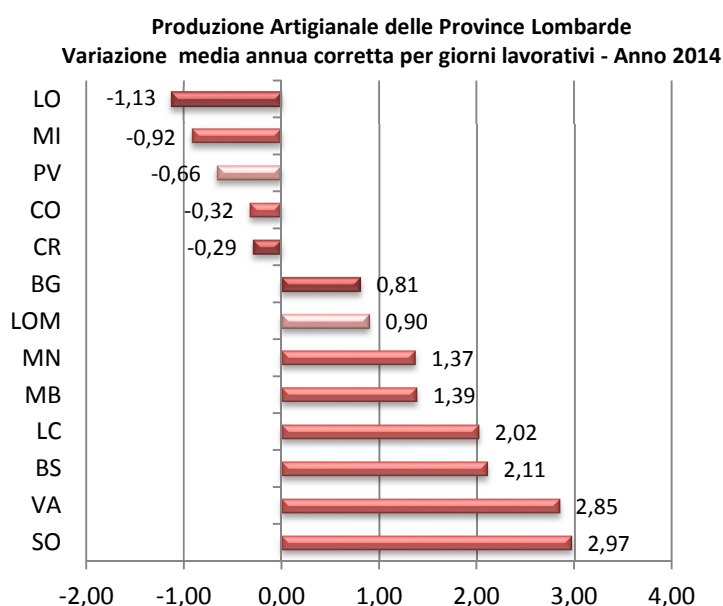
1) dato corretto per giorni lavorativi

2) dato deflazionato

3) Saldo punti (%) fra indicazioni di eccedenza-scarso - dato grezzo

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

Nel confronto territoriale, la dinamica della produzione dell'artigianato pavese, nel dato medio annuo, risulta più negativa e addirittura in controtendenza rispetto a quella lombarda, che evidenzia un incremento tendenziale dello 0,9%, rimanendo terzultima nella classifica regionale, seguita solo da Milano (-0,92%, %) e Lodi (-1,13%).



Fonte Unioncamere Lombardia - Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia

Il 2014 è stato ancora un anno complesso per le aziende, riflettendo a livello locale le difficoltà del fare impresa in Italia. A patirne maggiormente è stata, non tanto la grande industria che è riuscita a risalire la china e a riconquistare parte delle sue quote di mercato, ma le piccole e medie imprese, ossia quelle realtà peculiari del sistema produttivo italiano che appartengono o all'indotto di grandi realtà industriali o a quel made in Italy che realizza prodotti di qualità e a tutto quando ruota intorno a essi. E' forse cominciata l'epoca di risalita ma il cammino per arrivare, quanto meno ai livelli precedenti la crisi, è ancora lungo, oltre che frenato da elementi che pesano soprattutto sul settore artigiano: la scarsa propensione all'estero

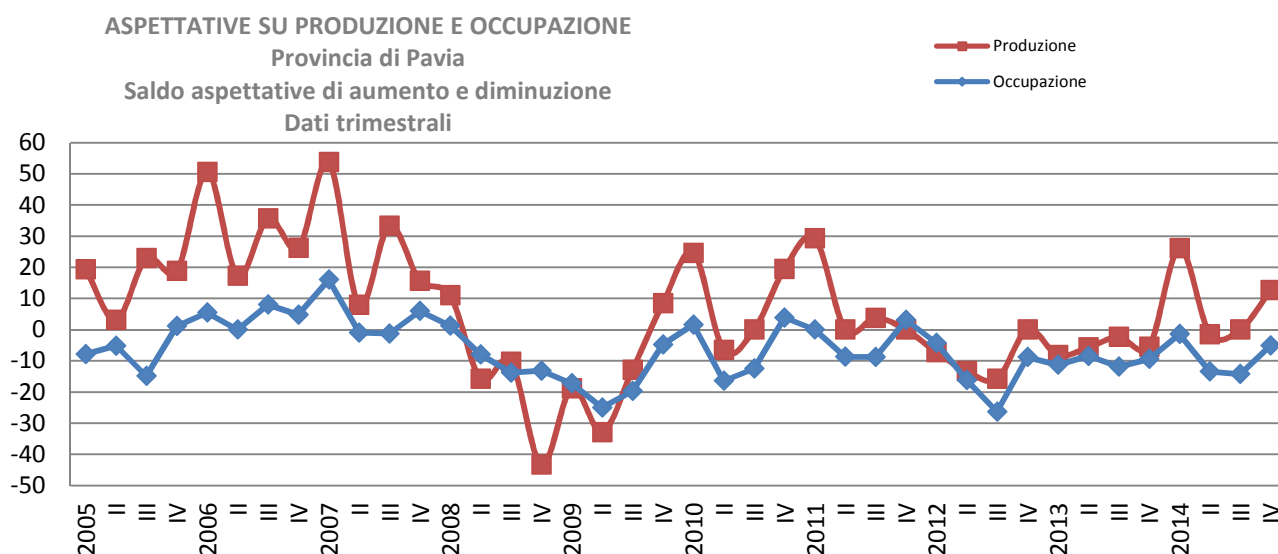
associata ad un mercato interno incapace di sostenere consumi e occupazione, la maggiore difficoltà di accesso al credito per le micro imprese, i forti costi dell'energia e la pesante tassazione.

L'ondata delle ristrutturazioni, dunque, sembra essersi arrestata e pur lasciando sul campo un pesante bilancio in termini occupazionali, dopo oltre 6 anni di crisi ci consegna un sistema imprenditoriale fortemente provato ma ancora determinato a reagire. Il crollo degli investimenti degli ultimi anni ha determinato un deterioramento del potenziale produttivo dell'economia. Se la congiuntura economica nei prossimi trimestri confermerà un orientamento più favorevole, le imprese potrebbero ritrovarsi nella necessità di adeguare la capacità produttiva riammodernando il capitale divenuto obsoleto nel corso degli anni. D'altra parte, la caduta della produzione durante gli anni passati è stata molto ampia, e questo suggerisce che lo stock di capitale esistente è in diversi casi addirittura sovradimensionato rispetto alle esigenze delle aziende. Le tendenze dei prossimi trimestri dipenderanno tuttavia anche dalla riattivazione del mercato del credito, e in particolare dalla possibilità che attraverso la ripresa dei prestiti si inneschi un recupero del mercato immobiliare.

Vi sono però ancora molte incognite al riguardo: conta molto il clima delle aspettative, legato a sua volta anche all'assenza di turbolenze sui mercati finanziari, circostanza ancora soggetta a molti rischi. In generale, nonostante i segnali sul ciclo dell'economia italiana siano incoraggianti, è probabile che i piani di investimento di molte imprese saranno limitati al soddisfacimento delle esigenze minime di rinnovo dello stock esistente. Piani di ampliamento saranno realizzati solo da nuclei ristretti di imprese, soprattutto quelle medio-grandi con elevata vocazione all'export.

PREVISIONI

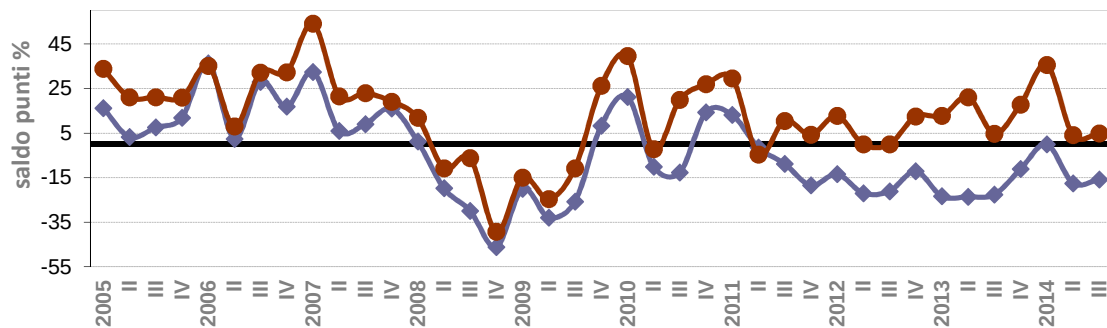
Le aspettative degli imprenditori industriali mostrano un generale miglioramento. Per la produzione il saldo torna in territorio positivo dopo aver sfiorato quota zero lo scorso trimestre, con ancora il 54% degli intervistati che prevede stabilità dei livelli. In miglioramento anche le aspettative sull'occupazione che proseguono l'avvicinamento al punto di svolta, pur rimanendo ancora in territorio negativo. Le aspettative sulla domanda vedono l'estero in ripresa ma una domanda interna che si stabilizza ANCORA in area negativa.



ASPETTATIVE SULLA DOMANDA

Provincia di Pavia
Saldi valutazioni di aumento e diminuzione
Dati trimestrali

Aspettative su Domanda Interna aspettative su Domanda Estera



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia